



Galanterie e cose d'altri tempi

di Elena Granata

penultima fermata

Arrivarono in 44. Era la terza decade dell'800. Erano stati inviati come ambasciatori a Parigi dal Pascià d'Egitto per capire come funzionassero le istituzioni scolastiche francesi e si trovarono di fronte un mondo alla rovescia. Ne descrive lo stupore lo storico Alain Finkielkraut ne *L'identità infelice* (2016), soffermandosi su un dettaglio oggi per noi trascurabile: a Parigi le donne erano tutte oggetto di cortesia e di riguardo. Se una sedia era libera, veniva lasciata a una donna; ogni gentilezza era riservata alla padrona di casa e uomini e donne si intrattenevano con gentile disinvoltura nelle sale da ballo. Siamo dentro un quadro un po' *vintage*, dominato dalla galanteria dell'Europa borghese. Un sistema di convenzioni sociali che portava il più forte, o chi si riteneva tale, a concedere al più debole rispetto e omaggi. Idea che si è poi nel tempo trasformata in un codice diffuso di buona educazione. Eppure, conclude l'autore, anche la galanteria, come tutte le forme borghesi, dimostra di avere un fondamento morale, facendo entrare fin dentro la commedia sociale, lo scrupolo e l'attenzione verso l'altro. La galanteria infatti non segue la natura – privilegiando le donne giovani e aggraziate – ma la contravviene includendo nell'omaggio l'intero universo femminile, senza distinzione d'età e di grazia.

Torniamo ai nostri giorni. Aprire la porta a una signora, versarle dell'acqua a tavola quando il bicchiere è vuoto ci paiono solo vezzi un po' retrò. Oggi siamo molto più sensibili alle ragioni della parità e del rispetto; da tempo le donne hanno imparato a sovvertire ordini e gerarchie. Provate ad aprire la portiera di un'auto a una donna americana e sarete guardati come un suppellettile da museo. Ma quella stessa donna non oserebbe mai fare per prima una proposta di matrimonio al proprio fidanzato (la filmografia *wedding style* è desolante!). Indugiate qualche istante di troppo nello scendere dall'auto per aprire la portiera della vostra gentile ospite in contesti più mediterranei e sarete tacciati di cattiva educazione. Tempi durissimi per gli uomini ben educati che ormai non sanno più come muoversi: in ogni caso sbagliano. Tempi duri anche per le donne, in parte gratificate dalla ritrovata parità, in parte stupite da orde di uomini che, nel varco stretto di un portone aperto, non si fanno scrupoli a passare per primi. Scavalcano, con spensierata leggiadria. Sì, lo so, parità e rispetto chiedono ben altri cambiamenti culturali. Ma anche in una società di pari la gentilezza di genere non è cosa d'altri tempi. □